delle due banche e alcune delle relative società controllate, ad eccezione dei diritti degli azionisti, degli strumenti di capitale (computabili e non nei fondi propri) e delle passività subordinate, nonché dei crediti deteriorati e di ulteriori attività e passività, come specificate nel contratto di cessione; (b) ai sensi dell'art. 4 del DL 99/2017, un collegio di esperti indipendenti ha effettuato approfondimenti di dati e di informazioni (*due diligence*) sul compendio oggetto di trasferimento, per determinare il perimetro delle poste trasferite a Intesa Sanpaolo; (c) in linea con l'art. 5 del DL 99/2017 e in conformità con il decreto del MEF adottato il 23 febbraio 2018, i commissari liquidatori delle due banche hanno ceduto ad aprile alla Società per la Gestione di Attività SGA spa (SGA) – intermediario finanziario ex art. 106 TUB, integralmente controllato dal MEF – i crediti classificati come deteriorati alla data di avvio della liquidazione coatta amministrativa, non ceduti a Intesa Sanpaolo, con le eccezioni indicate dal decreto; (d) SGA ha il compito di gestire i crediti con l'obiettivo di massimizzarne il valore, per ottenere tassi di recupero più alti di quelli conseguibili attraverso una cessione immediata sul mercato.

In attesa della cessione, le liquidazioni – con il supporto di Intesa Sanpaolo – hanno permesso la gestione in continuità degli attivi. Gli organi liquidatori hanno inoltre avviato, mediante procedure competitive, la dismissione delle partecipazioni bancarie e assicurative e hanno proseguito le azioni di responsabilità nei confronti degli ex esponenti aziendali, iniziate prima delle due liquidazioni.

L'intervento dello Stato a sostegno dell'operazione si sostanzia in un esborso per cassa pari a circa 4,8 miliardi di euro, di cui 3,5 miliardi a copertura del fabbisogno di capitale generatosi in capo a Intesa Sanpaolo per effetto dell'acquisizione e 1,3 miliardi per sostenere le misure di ristrutturazione aziendale da attivare per rispettare gli impegni assunti nell'ambito della disciplina europea sugli aiuti di Stato. Lo Stato ha inoltre concesso a Intesa Sanpaolo una serie di garanzie[1]. I realizzi derivanti dalla gestione dei crediti deteriorati e degli altri attivi esclusi dalla cessione saranno attribuiti, secondo le previsioni del decreto legge, prioritariamente allo Stato e, in caso di risorse ulteriori, agli altri creditori, nel rispetto della gerarchia fallimentare.

[1] Si tratta della garanzia relativa allo sbilancio di cessione fino all'importo di 6,4 miliardi di euro e ulteriori garanzie a fronte di rischi di varia natura, per un valore massimo ipotetico di circa 6 miliardi. Gli importi a garanzia rappresentano i valori massimi che lo Stato potrebbe essere chiamato a pagare in uno scenario estremo, tenuto conto della destinazione a suo favore dei recuperi sugli attivi della liquidazione.

In particolare la cessione di attività e passività di Banca Sviluppo Economico è stata realizzata alla fine dello scorso aprile con il supporto dell'FITD, a copertura dello sbilancio di cessione. Tale intervento costituisce la prima applicazione dello schema generale di aiuti alla liquidazione di enti creditizi di dimensioni limitate (con un totale di attivi inferiore a 3 miliardi di euro) predisposto dal MEF con il supporto tecnico della Banca d'Italia e approvato dalla Commissione europea il 13 aprile 2018, per la durata di un anno. In base a questo schema l'intervento dei sistemi di garanzia dei depositanti a supporto di operazioni di cessione di attività e passività in

uno scenario liquidatorio è ritenuto compatibile con la normativa europea in tema di aiuti di Stato, nel rispetto delle norme comunitarie e di determinate condizioni stabilite dalla Commissione[17].

Tra gennaio del 2017 e aprile del 2018 sono state revocate un'autorizzazione all'emissione di moneta elettronica e un'autorizzazione all'esercizio dell'attività di rilascio di garanzie collettive dei fidi. Nello stesso periodo inoltre la Banca d'Italia ha rilasciato il parere ai tribunali competenti in occasione della dichiarazione giudiziale di insolvenza di 6 fondi comuni di investimento immobiliari (di cui un comparto di un fondo), nominando i relativi liquidatori[18].

Nello stesso arco temporale si sono concluse 5 procedure di liquidazione relative a un istituto di moneta elettronica (Imel), a tre banche e a una SIM; sono state inoltre autorizzate operazioni di riparto a favore dei creditori sociali di un Imel, di una SIM e di un fondo comune di investimento in liquidazione giudiziale[19].

Alla fine di aprile 2018 risultavano in corso 52 procedure di liquidazione coatta amministrativa relative, rispettivamente, a 27 banche, 12 SIM (oltre a una capogruppo), 11 società di gestione del risparmio (SGR) e un Imel; si registravano anche 24 procedure di liquidazione di fondi comuni di investimento, di cui 9 relativi a SGR in liquidazione coatta amministrativa e 15 (di cui un comparto di un fondo) destinatari di pronuncia giudiziale di insolvenza.

L'attività sui piani di risoluzione

Nel 2017 è proseguita l'attività di redazione dei piani di risoluzione per le banche significative, condotta dall'SRB in stretta cooperazione con le NRA, tra cui la Banca d'Italia, sulla base di un approccio che prevede un graduale affinamento delle analisi contenute nei piani.

Sono stati redatti otto piani di risoluzione di banche significative italiane; i piani dei tre maggiori gruppi italiani hanno raggiunto già nel 2017 uno stadio più avanzato rispetto a quello degli altri intermediari e contengono l'indicazione del target MREL vincolante a livello consolidato.

---

[17] Per i fondi di garanzia il costo dell'intervento deve risultare inferiore a quello che si registrerebbe a seguito del semplice rimborso dei depositi protetti e dell'insinuazione al passivo della liquidazione con preferenza rispetto agli altri creditori (principio del minor onere). Devono essere inoltre rispettate – tra le altre – le condizioni fissate dalla *Banking Communication* del 2013 della Commissione europea, quali la partecipazione degli azionisti e dei creditori subordinati alla copertura dei costi della crisi e la scelta della cessionaria mediante un processo competitivo aperto e trasparente.

[18] I fondi comuni di investimento immobiliare sono: Fondo Helios di Accademia SGR, Fondo Calliope di Castello SGR, Fondo Pegaso RE di Quadrivio Capital SGR, Fondo Amarone e Fondo Bramante di Castello SGR, Fondo Portafogli misti di Prelios SGR. Le procedure di liquidazione sono state avviate rispettivamente in data 5 gennaio 2017, 27 gennaio 2017, 8 giugno 2017, 27 ottobre 2017, 22 dicembre 2017 e 20 febbraio 2018.

[19] Nei riguardi di una SIM sono state autorizzate un'operazione di restituzione della liquidità e degli strumenti finanziari alla clientela e una cessione parziale di attività e passività. Un'ulteriore operazione di cessione parziale di attività e passività è stata autorizzata nei confronti di una banca.

L'Istituto ha anche partecipato alla redazione dei piani di risoluzione dei gruppi bancari europei con filiazioni significative in Italia e ha preso parte alle attività dei collegi di risoluzione per le banche di sua competenza con operatività transfrontaliera in paesi della UE.

Per le banche meno significative, che ricadono sotto la responsabilità diretta della Banca d'Italia, sono proseguiti gli approfondimenti, anche in cooperazione con l'SRB, per la definizione delle relative policy e dei contenuti dei piani di risoluzione. La redazione di questi ultimi è stata avviata per le principali banche meno significative sulla base delle attività di pianificazione delle risoluzioni. Si prevede di redigere i piani di tutte le banche meno significative nel corso del prossimo triennio, ad esclusione di quelli delle banche di credito cooperativo che saranno assorbiti dai piani di risoluzione dei gruppi in via di costituzione a seguito della riforma del credito cooperativo.

5. LA STABILITÀ FINANZIARIA E LE POLITICHE MACROPRUDENZIALI

Il contributo ai lavori in materia di stabilità finanziaria a livello internazionale

Nel 2017 la Banca d'Italia ha contribuito ai lavori dei diversi organismi internazionali di coordinamento delle politiche per la salvaguardia della stabilità finanziaria.

Nel Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) l'attenzione si è concentrata principalmente sui rischi associati allo sviluppo del settore non bancario e di nuovi strumenti finanziari. L'Istituto si è impegnato in particolare per: assicurare che il settore finanziario non bancario rappresenti per l'economia uno strumento di finanziamento stabile e orientato al mercato; rendere il mercato dei derivati più sicuro e fornire alle autorità linee guida coordinate su resilienza, risanamento e risoluzione delle controparti centrali; fronteggiare nuove fonti di rischio per il sistema finanziario, tra cui quelle legate a comportamenti fraudolenti degli operatori e all'utilizzo di tecnologie innovative applicate alla finanza (FinTech), alla sicurezza informatica, allo sviluppo delle criptoattività. La Banca ha inoltre collaborato alla messa a punto di un quadro analitico di riferimento per valutare l'efficacia delle riforme finanziarie, per poi formulare proposte per l'avvio dell'effettivo esercizio di valutazione e partecipare ai due esercizi iniziati nel corso dell'anno.

Nell'ambito del Comitato sul sistema finanziario globale (Committee on the Global Financial System, CGFS) l'Istituto ha contribuito alla predisposizione di quattro rapporti sulle modalità con cui le banche centrali forniscono liquidità al sistema finanziario, sul funzionamento dei mercati pronti contro termine, sulle implicazioni di FinTech per la stabilità finanziaria e sui cambiamenti strutturali nel settore bancario iniziati dopo la crisi finanziaria globale e le successive iniziative regolamentari.

La Banca ha inoltre preso parte alle attività svolte dal Comitato di Basilea per la revisione triennale della metodologia di valutazione delle banche a rilevanza sistemica globale (*Global Systemically Important Banks*, G-SIB). Sono state introdotte modifiche orientate a meglio rappresentare l'interconnessione e la sostituibilità degli intermediari nel sistema finanziario di riferimento, per valutare più efficacemente le loro attività internazionali e per includere in modo più completo le componenti assicurative dei gruppi bancari.

L'Istituto ha partecipato in diversi tavoli europei alla discussione sui rischi sistemici e sulle possibili politiche di risposta. Uno dei temi trasversali ricorrenti nel 2017 è stato quello degli impatti dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea (Brexit).

La Banca d'Italia ha contribuito ai lavori del Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB), in particolare a quelli dedicati a: rivedere la misura e le funzioni delle riserve di capitale strutturali previste dalla normativa prudenziale europea[1]; definire un quadro concettuale relativo agli orientamenti delle

[1] Direttiva UE/2013/36 (Capital Requirements Directive, CRD4) e regolamento UE/2013/575 (Capital Requirements Regulation, CRR).

politiche macroprudenziali; disegnare gli scenari per condurre esercizi di stress test coordinati dalle autorità di vigilanza europee (European Supervisory Authorities, ESA).

La Banca infine ha partecipato ai lavori che si sono conclusi presso l'ESRB alla fine del 2017, della High Level Task Force on Safe Assets, che ha esplorato la possibilità di emettere bond europei "sintetici", i *sovereign bond-backed securities*, derivanti dalla cartolarizzazione di titoli di Stato europei.

Nell'ambito del coordinamento europeo delle politiche macroprudenziali che fa capo alla Banca centrale europea (BCE), la Banca d'Italia ha contribuito alle valutazioni sulle misure adottate dalle autorità dei paesi dell'area dell'euro. L'Istituto ha inoltre partecipato ai lavori del Comitato che predispone le decisioni del Consiglio direttivo della BCE in materia di politiche macroprudenziali (Financial Stability Committee, FSC) sia per la creazione di due nuovi database da utilizzare ai fini dell'analisi delle crisi finanziarie e delle politiche macroprudenziali in Europa, sia per la definizione di strumenti analitici per valutare i potenziali costi e benefici delle politiche macroprudenziali stesse.

La Banca ha preso parte alle riunioni che si svolgono periodicamente presso il Comitato economico e finanziario (Economic and Financial Committee, EFC) dell'Unione europea (UE), che discute temi di regolamentazione finanziaria e questioni connesse con la partecipazione dei paesi europei a organismi internazionali. Più volte nel corso del 2017 il Comitato ha esaminato i rischi per la stabilità del sistema finanziario riunendosi nella composizione del Tavolo per la stabilità finanziaria (Financial Stability Table, FST), che comprende tra gli altri la BCE, le banche centrali nazionali e le autorità di supervisione europee.

L'Istituto ha continuato a occuparsi – direttamente e attraverso la partecipazione ai lavori della BCE e dell'ESRB – della revisione del quadro normativo per condurre le politiche macroprudenziali nella UE; tale revisione ha riguardato gli strumenti previsti dalla normativa europea (CRD4 e CRR) e gli assetti istituzionali (dell'ESRB e delle ESA; cfr. in particolare il riquadro: *Innovazioni nell'assetto istituzionale per le politiche macroprudenziali in Italia e in Europa*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2016).

I provvedimenti di natura macroprudenziale assunti dalla Banca d'Italia

Le autorità nazionali sono tenute a stabilire trimestralmente il coefficiente della riserva di capitale anticiclica che le banche devono detenere a fronte delle esposizioni verso residenti. In assenza di rischi per la stabilità finanziaria derivanti da una crescita eccessiva del credito, la Banca d'Italia ha mantenuto il coefficiente allo zero per cento per tutto il 2017 e per i primi due trimestri di quest'anno.

Per valutare la necessità di una riserva di capitale anticiclica sulle esposizioni delle banche italiane verso paesi non appartenenti all'Unione europea (paesi terzi), l'Istituto ha individuato quattro Stati (Russia, Stati Uniti, Svizzera e Turchia) verso i quali le banche italiane hanno esposizioni rilevanti. La sorveglianza diretta dei rischi che derivano da una crescita eccessiva del credito in queste economie è stata svolta dall'ESRB, che li ha individuati come rilevanti per l'intera UE.

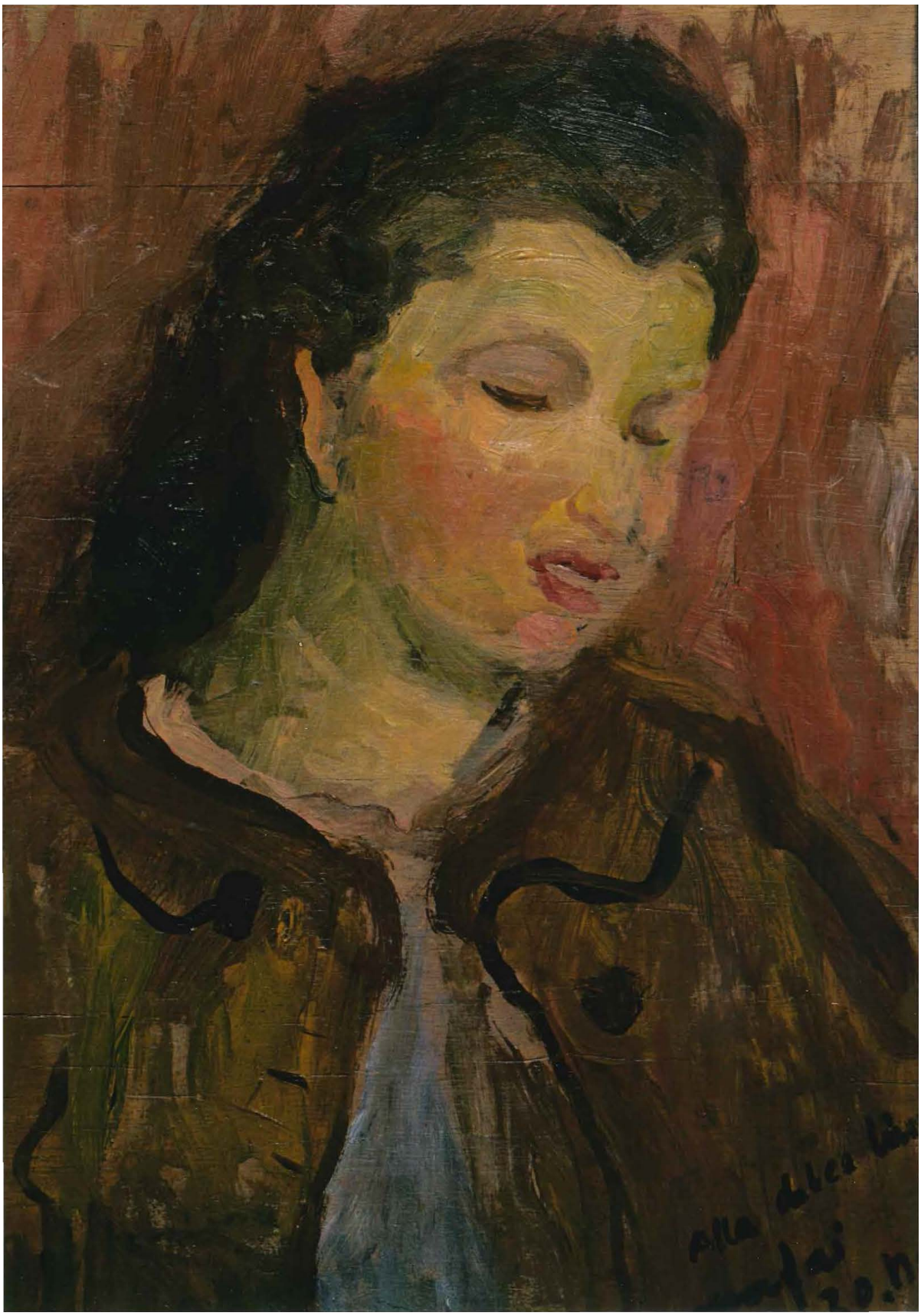
Come previsto dalla normativa europea, le autorità nazionali devono anche identificare, con cadenza annuale, le istituzioni a rilevanza sistemica nazionale (*Other Systemically Important Institutions*, O-SII) e globale (*Global Systemically Important Institutions*, G-SII) autorizzate a operare nei rispettivi paesi, per le quali la normativa prevede requisiti di capitale aggiuntivi.

Lo scorso anno la Banca d'Italia ha individuato come O-SII i gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo e Banca Monte dei Paschi di Siena, già segnalati nel 2016, e il nuovo gruppo bancario Banco BPM nato dalla fusione tra Banco Popolare e Banca Popolare di Milano; ha poi stabilito che, al termine di una fase di transizione della durata di quattro anni, i gruppi dovranno mantenere a regime una riserva aggiuntiva di capitale pari, rispettivamente, all'1,00, allo 0,75, allo 0,25 e allo 0,25 per cento delle esposizioni complessive ponderate per il rischio.

Sulla base della metodologia di valutazione condivisa a livello internazionale, la Banca d'Italia ha identificato il gruppo bancario UniCredit come G-SII autorizzata in Italia. Il gruppo deve mantenere una riserva addizionale di capitale pari allo 0,75 per cento delle esposizioni complessive ponderate per il rischio dal 1° gennaio 2018 e all'1,00 per cento dal 2019.

La Banca d'Italia valuta inoltre le richieste avanzate da autorità di altri paesi della UE che hanno adottato misure macroprudenziali per poter applicare misure analoghe alle esposizioni delle banche italiane verso i residenti di quei paesi (reciprocità). Nel 2017 l'autorità finlandese ha avanzato agli altri Stati della UE, attraverso l'ESRB, una richiesta di reciprocità riguardante le esposizioni verso il mercato immobiliare del paese; la Banca d'Italia ha ritenuto di non aderirvi, data l'entità trascurabile delle esposizioni del sistema bancario italiano verso quel mercato.

Sul sito internet dell'Istituto sono disponibili tutte le informazioni sui provvedimenti di politica macroprudenziale della Banca d'Italia e sulle relative motivazioni.



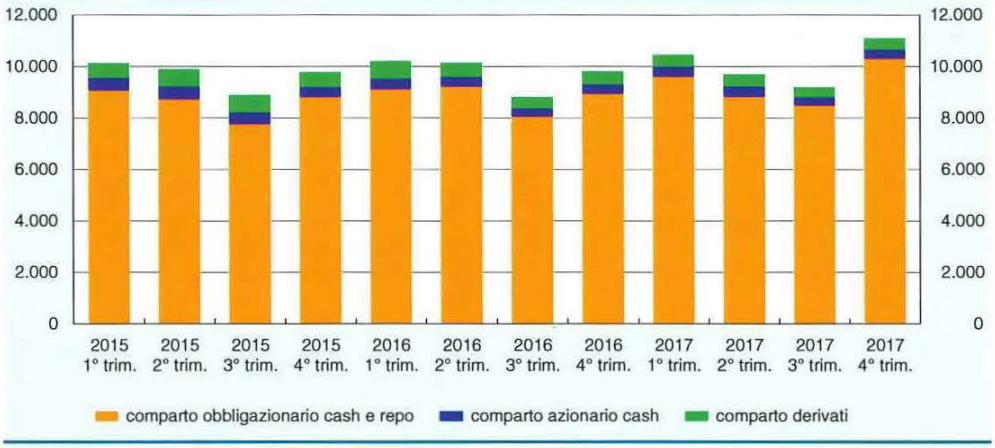
6. LA SORVEGLIANZA SUI MERCATI E SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI

Gli andamenti delle infrastrutture finanziarie

Nell'anno la controparte centrale italiana, Cassa di compensazione e garanzia spa (CCG), ha garantito operazioni finanziarie per oltre 40.000 miliardi di euro (4 per cento in più rispetto al 2016). La tipologia delle operazioni garantite e le modalità di versamento dei margini di garanzia da parte degli operatori confermano la prevalenza del comparto obbligazionario (92 per cento del totale in media nel 2017; fig. 6.1) e quella dell'utilizzo del contante rispetto ai titoli (intorno al 90 per cento del totale). I margini derivanti dall'accordo di interoperabilità con la controparte centrale francese (LCH SA) hanno rappresentato il 27 per cento del totale.

Figura 6.1

Operazioni garantite dalla Cassa di compensazione e garanzia spa
(dati trimestrali; miliardi di euro)



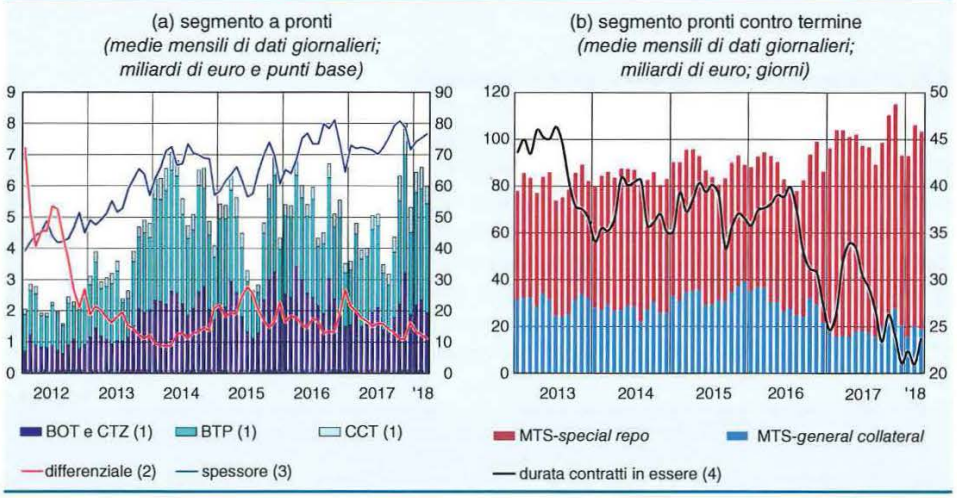
Le operazioni del depositario centrale italiano, Monte Titoli spa, regolate giornalmente sono state pari in media a 222 miliardi di euro e rappresentano circa il 30 per cento dell'operatività totale in TARGET2-Securities (T2S); la quota di transazioni regolate alla scadenza rispetto a quelle immesse è diminuita in confronto al 2016 (il 96,7 contro il 97,8 per cento dello scorso anno); il completamento della migrazione a T2S ha favorito un'inversione di tendenza.

Nel 2017 i volumi medi giornalieri negoziati nel mercato telematico dei titoli di Stato (MTS cash) sono stati pari a 4,8 miliardi di euro con una contrazione dell'11,5 per cento rispetto al 2016. Nell'ultima parte dell'anno le operazioni di concambio e riacquisto effettuate dal Tesoro e il prolungamento del programma di acquisti da parte della Banca centrale europea (BCE) hanno consentito una ripresa (fig. 6.2.a).

Il mercato dei pronti contro termine su titoli di Stato italiani (MTS repo) ha scambiato giornalmente circa 100 miliardi di euro in prevalenza nel segmento del prestito titoli; la durata media dei contratti è diminuita, soprattutto in chiusura dell'anno (21 giorni da 25 alla fine del 2016; fig. 6.2.b).

Figura 6.2

Scambi sul mercato dei titoli Stato

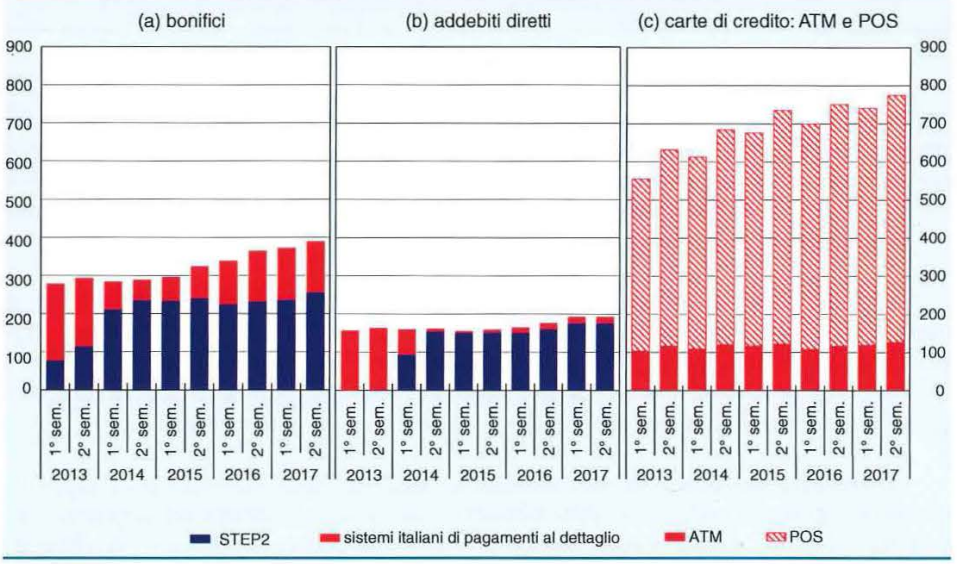


Fonte: elaborazione su dati MTS.
(1) Scambi sull'MTS. – (2) Il differenziale è calcolato come media semplice dei differenziali di prezzo denaro-lettera rilevati sui BTP quotati sull'MTS durante l'intera giornata operativa. Scala di destra. – (3) Spessore dei BTP quotati su MTS. – (4) Scala di destra.

Il numero delle operazioni regolate nel sistema di compensazione dei pagamenti al dettaglio italiani BI-Comp, gestito dalla Banca d'Italia, è cresciuto del 4,5 per cento rispetto all'anno precedente (con un incremento di 94 milioni di transazioni); l'aumento è dovuto prevalentemente alla crescita delle operazioni con carta di debito eseguite principalmente attraverso il POS (fig. 6.3.c). La piattaforma paneuropea STEP2 della società EBA Clearing è rimasta quella principalmente utilizzata dagli

Figura 6.3

Numero pagamenti originati da banche italiane trattati in sistemi di compensazione
(dati semestrali, in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati BI-Comp e su informazioni fornite dai principali intermediari finanziari italiani.

intermediari italiani per i bonifici e gli addebiti diretti (pari rispettivamente a 500 e 350 milioni di euro nel 2017) nell'area unica dei pagamenti in euro (*Single Euro Payments Area*, SEPA); la crescita annuale dei bonifici immessi in BI-Comp è superiore da un triennio a quella registrata nel sistema paneuropeo (figg. 6.3.a e 6.3.b).

Il numero dei pagamenti effettuati dalla clientela bancaria e finanziaria con strumenti alternativi al contante è salito nel 2017 a 100 operazioni per abitante, con una crescita del 6 per cento rispetto all'anno precedente. Il dato resta molto inferiore alla media europea, che nel 2016 era pari a 231; l'incremento è stato trainato dai pagamenti in internet, cresciuti del 15 per cento. Gli strumenti più utilizzati sono stati le carte di pagamento, i bonifici automatizzati e gli addebiti diretti per le spese ricorrenti (aumentati rispettivamente del 10, del 7 e del 4 per cento nel confronto con il 2016). Nell'anno sono state effettuate anche le prime operazioni con l'utilizzo dei nuovi bonifici istantanei.

L'attività nel corso dell'anno

I sistemi di pagamento a rilevanza sistemica. – Nel 2017 la Banca d'Italia ha partecipato al primo esercizio di valutazione complessiva del rispetto, da parte dei sistemi europei TARGET2, STEP2 ed Euro1, dei requisiti di supervisione previsti dal regolamento BCE/2014/795 sui requisiti di sorveglianza per i sistemi di pagamento di importanza sistemica. L'Istituto ha concorso alla sorveglianza sul sistema di regolamento multivalutario Continuous Linked Settlement (CLS) per gli aspetti riguardanti l'autorizzazione di nuovi servizi per le controparti centrali e la valutazione degli impatti della Brexit sulla partecipazione delle banche italiane.

Le controparti centrali. – Nell'anno la Banca ha contribuito all'attuazione del piano di lavoro del Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) per il rafforzamento della stabilità delle controparti centrali (*central counterparties*, CCP) e la convergenza della supervisione verso modelli condivisi a livello globale[1]. Il monitoraggio previsto dal piano ha evidenziato per le CCP la necessità di migliorare sia la propria gestione dei rischi finanziari sia le procedure di risanamento. Il gruppo congiunto CPMI-Iosco[2] ha quindi definito nuove linee guida per la resilienza delle CCP, ha rivisto quelle per il loro risanamento e ha pubblicato, a febbraio del 2018, un quadro di riferimento per le autorità nella conduzione di stress test (cfr. il riquadro: *Gli stress test macroprudenziali sulle controparti centrali*). In estate l'FSB ha diffuso le proprie direttive per la risoluzione delle CCP e ha intrapreso la valutazione degli incentivi alla compensazione centralizzata dei derivati *over-the-counter* (OTC) adottati dopo la crisi finanziaria.

GLI STRESS TEST MACROPRUDENZIALI SULLE CONTROPARTI CENTRALI

Nel giugno 2017 il gruppo congiunto CPMI-Iosco ha fornito alle autorità di vigilanza indicazioni utili alla progettazione e all'esecuzione di stress test

[1] FSB, *2015 CCP Workplan*, 2015.

[2] Il gruppo è costituito da rappresentanti del Comitato sui sistemi di pagamento e sulle infrastrutture dei mercati (Committee on Payments and Market Infrastructures, CPMI) e dell'Organizzazione internazionale delle Autorità di controllo dei mercati finanziari (International Organization of Securities Commissions, Iosco).

macroprudenziali[1]. Gli aspetti rilevanti nel disegno degli scenari sono due: (a) le interdipendenze esistenti tra mercati, controparti centrali (*central counterparties*, CCP) e intermediari specializzati nell'offerta di liquidità e di servizi di custodia titoli; (b) l'impatto di shock che colpiscano più CCP in caso di default dei propri partecipanti.

Il documento armonizza a livello globale le prassi che le autorità devono seguire nella conduzione dei test. In Europa il regolamento UE/2012/648 sulle infrastrutture del mercato europeo (European Market Infrastructure Regulation, EMIR) attribuisce all'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (European Securities and Markets Authority, ESMA) la responsabilità del coordinamento degli esercizi annuali sulle CCP insediate nell'Unione europea; per la Cassa di compensazione e garanzia spa partecipano la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob). I due test europei finora condotti hanno verificato la resilienza delle CCP per il rischio di credito e per quello di liquidità.

[1] CPMI-Iosco, *Framework for supervisory stress testing of central counterparties (CCPs)*, giugno 2017.

In Europa la Banca ha contribuito alla revisione del regolamento UE/2012/648 sulle infrastrutture del mercato europeo (European Market Infrastructure Regulation, EMIR) per la compensazione obbligatoria e la reportistica delle transazioni in derivati; sono in corso approfondimenti sulle proposte della Commissione europea per il riassetto della vigilanza sulle CCP nell'ambito della generale revisione dei poteri delle autorità avviata anche in vista della Brexit. In Italia l'Istituto ha condotto una visita ispettiva presso la CCG finalizzata tra l'altro ad accertarne la rispondenza ai requisiti stabiliti dal regolamento EMIR.

I depositari centrali. – Lo scorso anno i 29 depositari centrali operanti nei paesi dell'Unione europea sono stati chiamati a rinnovare la propria autorizzazione all'esercizio dell'attività ai sensi del regolamento UE/2014/909 sui depositari centrali di titoli (Central Securities Depositories Regulation, CSDR); la Banca, unitamente alla Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), ha avviato l'istruttoria finalizzata al rilascio a Monte Titoli spa dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività, previa verifica dei requisiti previsti dal nuovo quadro normativo. Il processo dovrebbe concludersi entro il 2018.

Il mercato MTS spa ed e-Mid SIM spa. – La verifica dell'adeguamento di MTS spa ai nuovi requisiti del pacchetto MiFID2-MiFIR[3] (cfr. il riquadro: *Le novità in materia di mercati degli strumenti finanziari*) ha riguardato la revisione dei regolamenti interni e delle strutture organizzative, tecnologiche e di sicurezza. La chiusura dei mercati MTS Corporate e BondVision contestualmente al trasferimento delle loro attività a BondVision Europe è avvenuta in modo ordinato. Il nuovo BondVision Europe è vigilato dalla Consob; la Banca d'Italia conserva il monitoraggio sull'attività svolta in titoli di Stato.

[3] Direttiva UE/2014/65 relativa ai mercati degli strumenti finanziari (MiFID2) e regolamento UE/2014/600 sui mercati degli strumenti finanziari (MiFIR).

LE NOVITÀ IN MATERIA DI MERCATI DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

La riforma dei mercati finanziari europei, iniziata nel 2014 con la direttiva UE/2014/65 relativa ai mercati degli strumenti finanziari (MiFID2) e il regolamento UE/2014/600 sui mercati degli strumenti finanziari (MiFIR), è stata recepita nell'ordinamento nazionale con il D.lgs. 129/2017 e con il regolamento Consob 20249/2017 (Mercati).

Il regime attuale riguarda tutte le piattaforme elettroniche, con nuovi stringenti requisiti operativi per la negoziazione algoritmica. In coerenza con il MiFIR, sono stati estesi al settore obbligazionario gli obblighi di trasparenza finora previsti esclusivamente per il mercato azionario. I possibili effetti negativi del nuovo regime (ad es. per strumenti finanziari poco liquidi) sono mitigati dalla previsione di eccezioni o sospensioni degli obblighi di trasparenza. La Banca d'Italia può intervenire nei procedimenti di concessione delle deroghe per i mercati all'ingrosso di titoli di Stato – insieme alla Consob – ed è titolare del potere di proposta nei confronti del Ministero dell'Economia e delle finanze per provvedimenti di sospensione in caso di forti carenze di liquidità sui medesimi mercati.

I fornitori di servizi tecnologici. – Nel 2017 è stato avviato il piano di sorveglianza biennale sulla Società interbancaria per l'automazione spa (SIA), il principale fornitore tecnologico italiano; le attività svolte sono state oggetto di un'ampia sessione informativa presso l'Eurosistema. Da dicembre dello scorso anno il Consorzio Customer to Business Interaction (CBI) è assoggettato a sorveglianza per la rilevanza sistemica nella digitalizzazione dei pagamenti tra banche e imprese. In ambito G20 la sorveglianza sulla SWIFT si è focalizzata sul programma per irrobustire i controlli di sicurezza in risposta ad attacchi cibernetici.

I sistemi di pagamento al dettaglio. – Nel mese di giugno è stata completata la valutazione dei sistemi al dettaglio italiani (SIA/BI-Comp, ICBPI/BI-Comp, ICCREA/BI-Comp e CABI/BI-Comp) per il rispetto dei requisiti europei. Per la compensazione dei pagamenti istantanei, sono stati valutati in Italia il servizio creato da Nexi spa (nuova denominazione di ICBPI) e in Europa il sistema RT1 di EBA Clearing prima del suo avvio (novembre del 2017).

I servizi e gli strumenti di pagamento. – La Banca ha contribuito al recepimento della direttiva PSD2 e di attuazione del regolamento IFR[4]. Sono proseguiti i lavori con l'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA) per la definizione degli standard tecnici previsti dalla PSD2, in particolare nella sicurezza dei pagamenti. A febbraio del 2018 sono stati posti in consultazione due provvedimenti sugli obblighi di notifica previsti dalla PSD2 e dall'IFR; quest'ultimo include gli incentivi all'uso delle carte per importi fino a 5 euro. Le prime valutazioni di impatto del regolamento IFR sull'utilizzo delle carte nel

[4] Direttiva UE/2015/2366 sui servizi di pagamento nel mercato interno (Revised Directive on Payment Services, PSD2) e regolamento UE/2015/751 relativo alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carta (Interchange Fees Regulation, IFR).

mercato italiano sono positive (cfr. il riquadro: *L'impatto del regolamento IFR sul mercato italiano delle carte*).

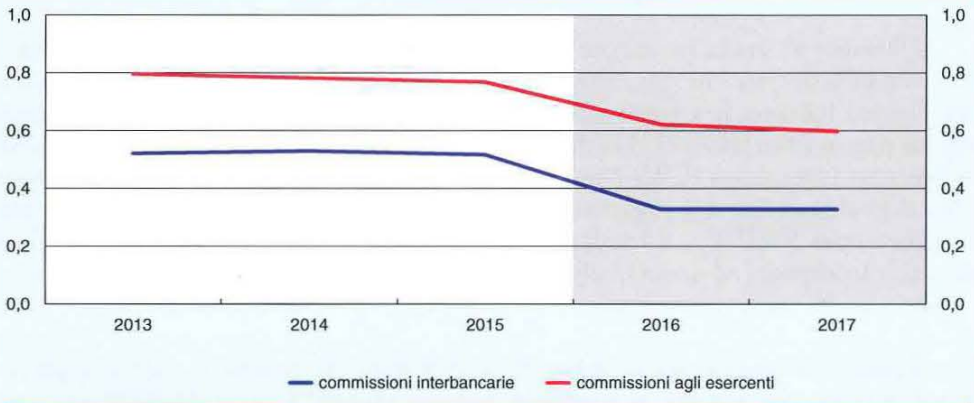
L'IMPATTO DEL REGOLAMENTO IFR SUL MERCATO ITALIANO DELLE CARTE

Il regolamento UE/2015/751 sulle commissioni interbancarie per le operazioni di pagamento basate su carta (Interchange Fees Regulation, IFR) ha introdotto un tetto (*cap*) alle commissioni interbancarie (*interchange fees*) sulle transazioni con carta, allo scopo di aumentare la trasparenza e ridurre i costi di accettazioni dei pagamenti su POS.

Nel biennio successivo all'entrata in vigore del nuovo regime, le commissioni interbancarie sono diminuite del 37 per cento (figura), mentre le commissioni agli esercenti sono diminuite del 22 per cento. Uno studio sull'Italia[1] conferma un nesso causale tra l'introduzione di tetti sulle commissioni interbancarie e la riduzione delle commissioni agli esercenti. L'IFR sembra aver favorito un aumento dei pagamenti con carta di circa l'8-11 per cento.

Figura

Commissioni interbancarie e agli esercenti
(valori percentuali)



[1] G. Ardizzi e M. Savini Zangrandi, *The impact on merchants of regulating interchange fees; evidence from Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione.

Il 29 gennaio 2018 è stata avviata la procedura interbancaria per la dematerializzazione degli assegni bancari e postali (*check image truncation*). La Banca ha trattato 19.469 richieste di accesso alla Centrale di allarme interbancaria (CAI); per l'ottavo anno consecutivo è diminuito il numero degli assegni senza autorizzazione o provvista e quello dei soggetti iscritti nella CAI.

Il dialogo con il mercato

Con lo sviluppo dell'innovazione la funzione di sorveglianza ha beneficiato del crescente impegno nelle sedi di dialogo con gli operatori, dove la promozione del cambiamento rafforza la tradizionale attività di controllo.

Gli operatori FinTech. – L'aumento dell'offerta di servizi finanziari e di pagamento tecnologicamente molto avanzati ha spinto la Banca a rafforzare l'analisi dell'evoluzione dei mercati e nel contempo ad aprire un canale di dialogo con gli innovatori. Quest'ultimo – denominato Canale FinTech – fornisce un punto di contatto (uno spazio nel sito internet dell'Istituto) attraverso cui gli operatori possono prospettare progetti con caratteristiche innovative sia nella tipologia dei servizi offerti, sia nella tecnologia utilizzata per la loro fornitura (ad es. *blockchain*, intelligenza artificiale, *machine learning*, big data). Nei primi due mesi dall'avvio il punto di contatto FinTech ha registrato 22 richieste di chiarimenti e informazioni su possibili progetti innovativi a fronte di più di 10.000 visualizzazioni.

I rischi cibernetici. – Oltre all'impegno internazionale (cfr. il riquadro: *I rischi cibernetici: l'attività internazionale ed europea*), la Banca ha rafforzato la consapevolezza dei rischi cibernetici nel sistema finanziario italiano, sviluppando la cooperazione pubblico-privato per la gestione dei rischi informatici. In gennaio è iniziata l'operatività del CERT Finanziario italiano (CERTFin), cui hanno aderito i principali operatori italiani: 36 tra banche e gruppi bancari, Poste Italiane spa, 4 centri servizi, un gestore di infrastrutture. Nel 2017 CERTFin ha analizzato più di 880 eventi, inviando oltre 1.000 segnalazioni su possibili minacce informatiche; tra queste circa 160 sono state indirizzate a singoli enti su possibili danni, frodi o vulnerabilità. CERTFin ha effettuato 36 sessioni di approfondimento con il proprio team virtuale e 6 sessioni informative estese a tutti gli aderenti.

I RISCHI CIBERNETICI: L'ATTIVITÀ INTERNAZIONALE ED EUROPEA

Il Cyber Expert Group costituito in ambito G7 ha definito i principi di alto livello per una valutazione efficace della cybersicurezza nel settore finanziario. Sono in corso i lavori su: (a) un protocollo comune per esercitazioni congiunte; (b) le raccomandazioni per i rischi di terze parti e il coordinamento intersettoriale; (c) schemi avanzati per la conduzione di esercitazioni antintrusione. Il gruppo di lavoro della Banca dei regolamenti internazionali sulla resilienza delle infrastrutture finanziarie agli attacchi informatici (*cyber resilience*) ha monitorato l'applicazione della *Guidance on cyber resilience for financial market infrastructures* del gruppo congiunto CPMI-Iosco. Nell'anno la task force sulla sicurezza dei pagamenti all'ingrosso del Comitato sui sistemi di pagamento e sulle infrastrutture dei mercati (Committee on Payments and Market Infrastructures, CPMI), costituita in seguito ad alcuni casi gravi di frodi cibernetiche, ha definito un piano per la sicurezza di questa tipologia di pagamenti.

Nell'ambito della strategia di *cyber resilience* dell'Eurosistema è stato elaborato uno strumento di indagine sul grado di maturità delle infrastrutture finanziarie europee (sistemi di pagamento, depositari centrali, controparti centrali); sono in fase di sviluppo i requisiti di sorveglianza per la resilienza cibernetica e uno schema per la conduzione di test avanzati (*European framework for threat intelligence-based ethical red teaming*).

Nell'anno il Comitato per la continuità di servizio della piazza finanziaria italiana (Codise) ha stabilito la procedura di escalation, dall'attivazione del CERTFin a quella del Codise, in caso di minacce informatiche che pregiudichino la continuità operativa

del sistema finanziario. In ambito nazionale il Codise ha svolto una consultazione pubblica delle banche sul piano settoriale per l'emergenza del Vesuvio.

L'integrazione e le riforme nell'area dei servizi di pagamento. – Nell'agosto 2017 il Comitato pagamenti Italia (CPI) ha pubblicato il suo secondo rapporto annuale. I principali temi discussi hanno riguardato: le normative dell'EBA in tema di sicurezza; l'offerta di servizi di pagamento istantanei; l'avvio della procedura per l'acquisizione, la trasmissione e il trattamento delle immagini digitalizzate degli assegni (*check image truncation*). Il CPI ha contribuito all'indagine sull'impatto della migrazione agli schemi di pagamento SEPA e a quella sui costi sociali dei servizi di pagamento.